CAMERA DEI DEPUTATI N. 341

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BOTTA, PAGANELLI, BALZARDI, ASTORI, RABINO,
CARLOTTO, PATRIA**

Presentata il 10 agosto 1983

Autorizzazione alla spesa di lire 30 miliardi per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi cuneesi

ONOREVOLI COLLEGHI! — Una vasta zona del Piemonte meridionale, comprendente circa centocinquantamila abitanti suddivisi in ottantacinque comuni, presenta notevoli deficienze di dotazioni idropotabili.

Trattasi di una zona che si estende da Ceva-Mondovì fino ad Alba-Santo Stefano Belbo-Canelli attraverso le colline della Langa.

Fin dal 1958 fu costituito un consorzio di enti locali avente come finalità istituzionale la realizzazione di necessarie infrastrutture intese a soddisfare le carenze idropotabili.

Lunghi iter burocratici e difficoltà di finanziamento determinarono ritardi notevoli nell'avvio dei lavori. I primi lotti furono iniziati nel 1968 con finanziamento a totale carico del bilancio dello Stato (legge 22 luglio 1966, n. 614). A seguito del trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative in materia di acquedotti ed opere igieniche,

altri consistenti finanziamenti furono ottenuti attraverso la regione Piemonte.

Successivamente, con legge 3 giugno 1978, n. 296, fu stanziata la somma di lire 7 miliardi a favore della regione Piemonte per la concessione di un contributo speciale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'acquedotto consorziale. Lo stanziamento previsto fu ripartito nei tre anni finanziari 1978-1979-1980.

Tali fondi sono stati effettivamente utilizzati dal consorzio grazie anche alla legge della regione Piemonte n. 21 del 9 maggio 1979, con la quale venivano disposti l'anticipazione e l'immediato versamento dei fondi statali in due *tranches* per gli anni finanziari 1979-1980, prima ancora dell'effettivo trasferimento della predetta somma da parte dello Stato.

Il finanziamento ha consentito un forte impulso all'esecuzione dei lavori, permet-

tendo il raggiungimento di notevoli risultati nel completamento dei piani di consorzio.

È da tener presente, infatti, che nei dieci anni precedenti erano stati realizzati complessivamente tredici lotti per una rete adduttrice di chilometri 71,187, mentre dal 1978 in poi è stato possibile realizzare una rete di ben 120 chilometri.

Il numero dei comuni allacciati a tutto il 31 dicembre 1977 era di nove, mentre, per effetto dell'integrale utilizzazione dei 7 miliardi, ammonta, allo stato attuale, a sessantatré.

Va tenuto nella dovuta considerazione il fatto che il consorzio per l'acquedotto delle Langhe ed Alpi cuneesi, non solo ha integralmente utilizzato i 7 miliardi di lire della legge 3 giugno 1978, n. 296, in brevissimo lasso di tempo, ma ha provveduto alla progettazione ed all'appalto di altri lavori, con stanziamenti a carico della regione e dell'amministrazione provinciale.

L'integrale esecuzione dei lavori fin qui programmati non consente, tuttavia, di risolvere in pieno tutta la problematica delle carenze idropotabili dei comuni ricadenti nel comprensorio consortile.

Intanto restano da allacciare ancora una quindicina di comuni.

È inoltre da considerare che i comuni compresi negli originali piani consortili tendono, e giustamente, ad approvvigionarsi esclusivamente attraverso gli allacciamenti del consorzio che fornisce ottima acqua di sorgente, quasi esclusivamente per caduta, con costi relativamente modesti, mentre gli impianti originari sono alimentati con stazioni di pompaggio che, dovendo superare dislivelli spesso notevoli, hanno costi di gestione altissimi specie per il consumo di energia elettrica, e forniscono acqua di dubbia qualità chimica.

Alle considerazioni che precedono si deve aggiungere che, negli ultimi anni, si sono determinate notevoli carenze anche a causa dell'abbassamento ed impoverimento delle falde del Tanaro e del Belbo, a cui attingono quasi tutti i vecchi acquedotti comunali.

Il consorzio ha quindi un imprescindibile bisogno di fare ricorso a fonti integrative di alimentazione dei propri impianti, da un lato per dare integrazione di portata ai comuni allacciati o in corso di allacciamento, dall'altro per consentire l'estensione del comprensorio del consorzio in modo da poter far fronte alle gravi carenze idropotabili che oggi presentano numerosi comuni quali Roddi, Santa Vittoria d'Alba, Monticello, Piobesi, Corneliano, Castagnito, Vezza d'Alba, Magliano Alfieri, Castellinaldo, Canale, Priocca, Govone, Santo Stefano Belbo.

È da notare poi che la situazione idropotabile si presenta particolarmente drammatica nel comune di Canelli, in provincia di Asti, che si alimenta con acque provenienti dal subalveo del Belbo ed in parte con le integrazioni di portata fornite dal consorzio acquedotto della Val Tiglione; quest'ultimo, a sua volta, avendo gravi carenze di approvvigionamento nel periodo estivo, non può fornire a Canelli la necessaria integrazione.

In sostanza, quindi, per consentire il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, il consorzio ha bisogno di una ulteriore integrazione di circa litri 250 al minuto secondo.

Da un attento esame comparativo delle possibili soluzioni, appare ottimale l'utilizzazione di un'abbondante sorgente che sgorga dalla galleria ferroviaria di Tenda.

Tenuto conto che il consorzio, da alcuni anni, è titolare, sulle acque provenienti da detta sorgente, di una concessione di litri-secondo medi 300 e massimi 320, la utilizzazione di quest'ultima presenta innumerevoli vantaggi per il consorzio: innanzitutto, assicura le integrazioni di portata necessarie; in secondo luogo, per la sua quota (metri 1.040 s.l.m.), consente non solo l'erogazione per caduta, ma anche l'eliminazione, con gli opportuni accorgimenti tecnici, dell'unico modesto impianto di sollevamento tra Bric Berico (quota metri 821 s.l.m.) e Mombarcaro (quota metri 896 s.l.m.).

Ovviamente, per la realizzazione delle opere di captazione e di canalizzazione,

occorrono notevoli risorse finanziarie date anche le notevoli distanze.

Da studi di massima, risulta che la soluzione ottimale si realizzerebbe attrattino ai pressi di Magliano Alpi, con una susseguente biforcazione dei due rami: l'uno verso Bric Berico e Mombarcaro e l'altro verso La Morra.

La soluzione definitiva dei gravi problemi di approvvigionamento idropotabile di una vasta plaga della provincia di Cuneo e della provincia di Asti è, quindi, stata individuata e programmata.

I fatti dimostrano che il consorzio ha saputo operare impegnando ed utilizzando tempestivamente tutte le risorse finanziarie assegnate dallo Stato, dalla regione, dalla provincia. Si manifesta, quindi, estremamente necessario ed utile concedergli i mezzi finanziari adeguati per la completa realizzazione dei programmi, per cui è prevista una spesa di lire 30 miliardi che né la regione Piemonte, né altri enti interessati sono in grado, allo stato attuale, di stanziare.

D'altro canto, non si può rinviare ulteriormente la soluzione di un problema che

incide in modo determinante sul processo di risanamento e di ripresa di una vasta zona e che offre la possibilità di imprimere un nuovo impulso all'economia nazionale.

È indispensabile, quindi, che lo Stato, nonostante le difficoltà del momento, intervenga ancora per consentire che l'opera possa essere completata nel più breve tempo possibile.

All'uopo è stata predisposta l'unita proposta di legge che i proponenti confidano possa essere integralmente e rapidamente approvata.

Essa prevede lo stanziamento della somma di lire 30 miliardi a favore della regione Piemonte come contributo speciale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970 n. 281, in ragione di:

- lire 1 miliardo per l'anno finanziario 1983;
- lire 2 miliardi per l'anno finanziario 1984;
- lire 9 miliardi per l'anno finanziario 1985;
- lire 9 miliardi per l'anno finanziario 1986;
- lire 9 miliardi per l'anno finanziario 1987.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per il rifinanziamento della legge 3 giugno 1978, n. 296, è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi per la concessione alla regione Piemonte di un contributo speciale ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per l'esecuzione dei lavori di completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi cuneesi.

Detto contributo è versato alla regione Piemonte in ragione di:

- 1) lire 1 miliardo per l'anno finanziario 1983;
- 2) lire 2 miliardi per l'anno finanziario 1984;
- 3) lire 9 miliardi per l'anno finanziario 1985;
- 4) lire 9 miliardi per l'anno finanziario 1986;
- 5) lire 9 miliardi per l'anno finanziario 1987.

ART. 2.

All'onere di lire 1 miliardo derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1983, si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, con parziale utilizzo dell'accantonamento « difesa del suolo ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni al bilancio.

Per gli stanziamenti nei successivi anni finanziari si provvederà con legge finanziaria.